

12 NOVEMBRE

Adesivi,
le prime
richieste

Gli adesivi per la manifestazione del 12 novembre contro il governo sono finalmente pronti, e le prime spedizioni partite. Pubblichiamo un primo elenco di richieste. Circolo «Nievski», Catania; la Camera del lavoro, Avellino; Centro sociale autogestito «Spazio», Avola (Sr); Cooperativa assistenza domiciliare infermi anziani infanzia (Cadi), Bologna; Collettivo giovani comunisti, Portico (Ce); Associazione «Verdi ambiente e società», Parma; federazione dei trasporti della Cgil, Bolzano; i lavoratori della Pfauter-Italia, Villanova di Castenaso (Bo); Collettivo giovanile comunista, Campobasso; Cgil scuola, Benevento; Collettivo «Ondacida», Udine; Federazione provinciale di Rifondazione comunista, Caserta; i lavoratori dell'azienda Usl ospedale di Cesenatico (Fo); Circolo comunista «Tien An Men», Catania; il Comitato per la difesa e il rilancio della Costituzione, Bolzano; Associazione «Verdi e alternativi», Pescara; Gruppo studenti conservazione dei beni culturali (253 firme), Udine; studenti di Ingegneria in lotta, Napoli; il Circolo «Pier Paolo Pasolini» della Sinistra giovanile, Cagliari; la federazione provinciale di Rifondazione comunista, Reggio Calabria; il Circolo di Rifondazione comunista «Vittorio Fregoni», Lodi Vecchio (Mi). E inoltre: Walter Caporale, Marilena Scarrone ed Elisa D'Alessio (consiglieri nazionali della Lega nazionale anti-vivisezione), Roma; Gianni Ferri, Lugo (Ra); Lorenzo Porro, Milano; Raffaella Del Deo, Venezia; Francesco De Leo, Bari; Giovanna Luzzetti, Marina di Grosseto (Gr); Riccardo Bevilacqua e Cosetta Minen, Udine; Michele Merletto, Rionero (Pz); Marsilio Gatti, Carcin (Bs); Gerardo Atipaldi, Anghi (Sa); Enzo Di Maro, Giugliano (Na); Simonetta Bonato, Venezia; Pietro Bonazzi, Bologna; Giovanni Brancale, Ceglie del Campo (Ba); Gianfranco Rutolo, Chieti; Gianni Bernardini, Siena.

Chi volesse ricevere i nostri adesivi, si affretti a mettersi in contatto: inviando fax ai numeri 06/68719666 e 68719689; oppure richiedendoli nelle nostre sedi di Roma (via Tomacelli 146), di Milano (via Sottocorno 46), di Torino (via Giolitti 40), di Firenze (via Niccolini 3/E).



Roma, manifestazione Cobas foto Simona Granati

Di sabato in sabato

SANDRO MEDICI
ROMAL'anticipo della sinistra di base
e autorganizzata: il 5 novembre
nove manifestazioni in nove città

NOVE manifestazioni nove; in nove città nove: in contemporanea, il 5 novembre prossimo. E' l'ambizioso obiettivo che si è data l'area della sinistra di base, autorganizzata e anticapitalista, che poi il 12 e il 13 novembre si ritroverà per la seconda sessione della Convenzione unitaria. L'intenzione è partecipare con proprie iniziative alla generale battaglia dell'opposizione contro il governo Berlusconi e i tagli della finanziaria. Una scelta pensata «non in contrapposizione alle confederazioni sindacali ma con una sua diversità», precisano Piero Bernocchi e Mauro Casadio, del comitato promotore della Convenzione.

Le manifestazioni si terranno sabato pomeriggio a Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Brindisi e Torino, e si concluderanno davanti a sedi governative o Fininvest (tanto è lo stesso). Mentre la Convenzione si riunirà nella sala congressi di via Cavour, a Roma, il pomeriggio di sabato 12 e la mattina del giorno dopo.

«Quel che ci proponiamo - dicono Bernocchi e Casadio - è creare le condizioni per un salto politico della nostra esperienza, che, per suoi vizi interni, divisioni, contrapposizioni e incomprensioni varie, non è riuscita negli anni a porsi come reale alternativa alle derive moderate della sinistra. Ecco perché riteniamo che il primo passo è proprio quello di unificarci il più possibile e successivamente intensificare il dialogo con altre realtà che sentiamo vicine, Rifondazione comunista, i rossoverdi e anche voi del manifesto».

Il problema principale è dunque, anche per quest'area, lo sbocco politico di questo movimento che si sta battendo contro il governo. Uno sbocco che è certo legato ai risultati della battaglia sindacale contro la finanziaria, ma che poi sconfina direttamente nella prospettiva politica generale. L'analisi della sinistra di base, riassunta in un documento preparatorio, viaggia intorno all'ipotesi secondo cui, si vinca o si perda lo scontro sulle pensioni, l'obiettivo dentro cui si vuole circoscrivere le lotte dei lavoratori è uno sorta di nuovo «compromesso storico» a contenuti ciampisti, un accordo cioè

tra il Pds e l'ex Dc su un programma anti-operaio, risparmiando sulla spesa sociale e privatizzando le risorse pubbliche.

«Del resto - osservano i due portavoce della Convenzione anticapitalista - nelle scelte economiche, tranne che per i tempi di attuazione, ci sono abbondanti tracce di continuità tra l'attuale governo e quello che l'ha preceduto». Una continuità, aggiungono, che s'interrompe però sul piano politico, dove le destre ci aggiungono massicce dosi di autoritarismo, disprezzo per le regole democratiche, uso privatistico del potere.

Berlusconi uguale a Ciampi, e

tutt'e due al servizio della Confindustria? Ma se c'è la destra al governo, per contrastarla non c'è bisogno di alleanze molto ampie? «Il problema è su cosa ci si allea - rispondono Bernocchi e Casadio - su quali obiettivi e contenuti; e inoltre, al di là delle forze politiche, la questione decisiva ci sembra essere quella di rappresentare quei bisogni e quelle aree sociali popolari che hanno perso la fiducia nei confronti delle sinistre».

Resta la questione del sindacato: investito da un violento attacco da parte del governo, reagisce come può e riceve un consenso perfino superiore alle più rosee previsioni. Le fabbriche e gli uffici si svuotano e le piazze si riempiono, lo sciopero generale del 14 ottobre ha un successo travolgente. Le confederazioni si ritrovano così ad agire, nella più classica delle prassi politiche, come strumento della protesta e delle lotte operaie. Siamo di fronte a un cambiamento? «No, non ci sembra - osservano i due rappresentanti della Convenzione autorganizzata - il sindacato non cambia, sono certo le confederazioni a dirigere questo movimento, ma verso uno sbocco che ripropone lo stesso schema moderato, dove esse potrebbero riacquisire il loro ruolo di concertazione istituzionale».

Resta sospesa la partecipazione di quest'area alla manifestazione nazionale dei sindacati. Bernocchi e Casadio fanno capire che ne stanno ancora discutendo, anche se cominciano ad affiorare le prime proposte: c'è chi preferirebbe «disperdersi» nelle piazze, chi (come il Cobas dell'Alfa) suggerisce di svolgere un comizio separato, chi pensa addirittura a un sesto corteo.